

IL PERSONAGGIO

Nicola



Un figlio del Genoa che si esalta in salita: in panchina e in bici

Il tecnico, cresciuto nel club, festeggiò la fantastica salvezza col Crotone risalendo l'Italia sui pedali

di Filippo Grimaldi - GENOVA



CHI È



Davide Nicola è nato a Luserna San Giovanni (Torino) il 5 marzo 1973. È cresciuto nelle giovanili del Genoa e ha giocato in parecchie squadre tra cui lo stesso Genoa, Siena, Torino e Spezia.

In panchina Ha iniziato ad allenare nel 2010 a Lumezzane (Lega Pro, Prima divisione). Poi ha guidato Livorno (B e A), Bari (B), Crotone (A: memorabile salvezza nel 2016-17) e Udinese

Ha interrogato le sue montagne, Davide. È salito verso la Conca del Pra, in cima alla sua Val Pellice, le montagne fra le quali lui è nato e cresciuto, e dove Nicola - quando il calcio non sarà più una splendida ossessione - tornerà a vivere. Il sogno? Gestire un rifugio, come i veri piemontesi di una volta che da quelle parti parlano con gli sguardi ed i silenzi, o mettere a posto una vecchia baita alla Vaccera. Chi conosce quei luoghi, capirà. Originario di Luserna San Giovanni, ma cresciuto fra Vigone (dove con la famiglia si era trasferito all'età di due anni, nel 1975) e la Val Pellice, Davide Nicola s'è portato dietro da quei luoghi il senso della lentezza e della meditazione, modi di essere e di vivere lontanissimi dal calcio urlato di oggi.

Genova casa mia

Prima educatore, che allenatore. L'ha imparato a Genova, città dove ha vissuto sino ad ora quattordici anni, dove ha co-

I maestri Ha studiato Reja, Delio Rossi, e soprattutto Simoni

Il modulo Inizierà probabilmente col 3-5-2, ma occhio al 4-2-3-1

nosciuto sua moglie. Sotto la Lanterna era arrivato ragazzino, viveva in convitto. Campo e libri, libri e campo. Perché Nicola mai si è accontentato nella sua carriera. A Genova ha incontrato il celebre Maino, Bruno Mainetto e Claudio Maselli, due monumenti del calcio genoano, che lo hanno profondamente segnato per la loro visione del calcio. Nicola è un figlio del Genoa, dove ha giocato in due periodi differenti, ma che soprattutto non ha mai na-

scosto di amare al pari della sua passione per il Toro. Ha lasciato un ricordo speciale per questo. Perché non è mai stato una persona superficiale. Al contrario, la sua umiltà lo ha portato a volere crescere di continuo, a non accontentarsi mai, a lavorare con una passione sincera, ma mai esteriorizzata. Un uomo vero, a cui la vita ha lasciato una cicatrice che mai se ne andrà, come la scomparsa di un figlio, una tragedia che lui ha saputo e voluto in qualche modo superare. Un personaggio quantomeno particolare, che dai grandi dolori e dalle maggiori delusioni, anche sportive, ha tratto l'insegnamento per ripartire, per costruire qualcosa di buono, per donarsi (anche) agli altri.

I maestri

Il prossimo allenatore genoano ha avuto molti maestri (Reja, Delio Rossi, Beretta, Bolchi), ma uno più di tutti gli altri, Gigi Simoni, altro cuore rossoblù doc, che gli ha trasmesso la capacità e la passione per gestire

Story

1 Il 18-6-2017 Davide Nicola arriva allo stadio Filadelfia di Torino dopo essere partito il 9 giugno dalla Calabria per rispettare la promessa fatta in caso di salvezza del Crotone **2** Nicola a novembre ha partecipato alla presentazione di un libro sulla vittoria di Wembley **3** Rovesciata in maglia rossoblù

un gruppo. L'uomo prima del calciatore. Nicola è un grande motivatore, uno che mette il collettivo al centro di ogni cosa ed ama mettersi in bici perché lì riesce a parlare con se stesso.

Progetto educativo

Nove anni fa, nella sua Vigone, nel Torinese, raccogliendo una proposta del Comune ha fondato la Vicus 2010, per riportare in città il calcio dei ragazzi: lui, la moglie Laura e un paio di amici. Un modo per dire grazie al luogo della sua infanzia.

Di nuovo qui

Da domattina sarà di nuovo al Pio XII, per preparare il gruppo a vincere una sfida oggi al limite dell'impossibile. Nicola sa emozionarsi ancora per le piccole cose, nella convinzione che solo da persone vere possano arrivare grandi professionisti del calcio. E, su questo, inizierà a lavorare. I moduli di riferimento? 3-5-2, innanzitutto, ed è probabile che da qui, in attesa del mercato, inizierà a muoversi, prima di affidarsi forse al collaudato 4-2-

3-1, che richiede però interpreti rodati e un gruppo affiatato. Ci vorrà tempo. La cultura del lavoro, gli studi con l'Università di Pisa per interpretare ed ottimizzare i numeri al rendimento dei giocatori sul campo. Nicola ama questo genere di imprese, soltanto simili a quel viaggio lungo lo Stivale che l'aveva portato al Filadelfia - da Crotone - dopo la salvezza pazzesca dei calabresi. L'avventura genoana, in questo senso, sarà ancora diversa e più coinvolgente, perché riguarda una parte importante del suo passato e rappresenta in un certo senso la chiusura di un percorso umano e professionale importante. E poi, se centerà l'impresa, userà il noi per commentarla, come aveva fatto a Crotone, quando s'era rivolto in una toccante lettera al figlio Alessandro che oggi non c'è più. Torniamo sempre lì: l'uomo prima dell'allenatore e del professionista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'24"

Il problema

Sampdoria, rientro shock: Ferrari, lesione al crociato

Rischio intervento per il difensore, che si è infortunato facendo un cross nel primo allenamento dopo le vacanze

di Gregorio Spigno - GENOVA

«Trauma distorsivo al ginocchio destro con lesione al legamento crociato anteriore»: è questo il primo referto dell'infortunio subito ieri da Alex Ferrari nel primo allenamento dopo la pausa natalizia. Il difensore si è infortunato nel tentativo di un traversone in corsa durante la classica partitella, e la situazione verrà valutata in maniera più

approfondita nelle prossime ore, ma il rischio di dover ricorrere ad un intervento chirurgico è concreto.

Peccato

Non ci voleva, per un'infinità di motivi. Ferrari, dopo un anno di apprendistato nel club blucerchiato, era riuscito a ritagliarsi uno spazio importante, soprattutto dall'arrivo di Ranie-ri sulla panchina doriana in poi.



Difensore Alex Ferrari, 25 anni, alla Samp dal 2018-19 GETTY

Durante questa stagione il difensore ex Bologna aveva collezionato tredici presenze, rimanendo in campo per oltre mille minuti (1005), ma soprattutto garantendo sempre stabilità e sicurezza al reparto arretrato. L'infortunio di Ferrari, dunque, costringerà Ranieri a rivedere l'assetto difensivo blucerchiato, probabilmente ri-spostando Murillo nel suo originario ruolo di centrale, con il giovane Chabot che, nelle gerarchie del tecnico e della squadra, partirà sicuramente più indietro.

Bella sorpresa

Il tecnico, però, aveva comunque ricevuto subito buone indicazioni dal gruppo, con i suda-

mericani che avrebbero potuto usufruire di mezza giornata di vacanza in più ed invece hanno preferito tornare ad allenarsi ieri insieme al resto del gruppo, eccezion fatta per gli argentini Maroni e Rigonì, che faranno ritorno in Italia questa mattina. In vista della prima gara del 2020, in programma per l'Epifania a San Siro contro il Milan di Ibra, Ranieri spera comunque di riuscire a recuperare i tre lungodegenti Bereszynski, Bonazzoli ed Ekdal, anche se nella giornata di ieri, al "Mugnaini" di Bogliasco, hanno ancora effettuato solo lavoro specifico. Indubbiamente il pieno recupero è vicino, ma a nove giorni dalla trasferta contro i rossoneri

non si possono ancora avere certezze. Anche Bertolacci, Depaoli e Murru hanno preso parte a sedute specifiche programmate (pure in campo), mentre Barreto ha proseguito con il suo personale programma di recupero agonistico. A questo punto, per Ranieri e per la Samp, sarà di fondamentale importanza poter contare sul totale recupero del terzino polacco, per poter continuare a disegnare il 4-4-2 che ha contribuito a spingere la Sampdoria al di fuori della zona rossa della classifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'47"